

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA S. MESSA PER LA RIPERTURA
DELLA CHIESA DEL CROCIFISSO**

L'Aquila - Parco del Castello, 31 Marzo 2012

1. Un caro saluto a tutti e un grazie a tutti voi che siete qui oggi per la riapertura di questa Chiesa del Crocifisso.

Il Profeta Ezechiele, nella *prima lettura* di questa Santa Messa (Ezechiele 37,21-28) parla di un giorno in cui i figli di Israele saranno radunati dal Signore in un unico popolo: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli di Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro *un solo popolo* nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni”.

L'antico popolo di Dio, secondo le stesse parole di Dio che annuncia il suo disegno attraverso il Profeta, non sarà più un popolo diviso e disperso. Ma sarà un solo popolo.

2. Il *Vangelo*, che abbiamo appena ascoltato (Gv 11,45-56) parla di un Gesù, che con la sua morte sulle croce, viene a fare dei due un popolo solo, viene “*a riunire i figli di Dio, che erano dispersi*”.

Mentre cresce l'ostilità contro Gesù e i capi dei sacerdoti e i farisei, riuniti nel Sinedrio, si preoccupano della predicazione rivoluzionaria di Gesù e dei Romani che, prendendo a pretesto questa condotta sovversiva del giovane Profeta di Nazareth, potrebbero venire a distruggere il Tempio e la nazione d'Israele, Caifa, «che era sacerdote in quell'anno disse loro: “Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente che *un solo uomo muoia per il popolo*, e non vada in rovina la nazione intera?”».

E l'Evangelista Giovanni aggiunge e spiega: “Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote in quell'anno, profetizzò che Gesù Cristo doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo”.

3. *La morte di Gesù*, che trova *nella Croce* il suo simbolo più eloquente, è dunque l'avvenimento che sconfigge ogni divisione, ogni separazione e fa nascere il nuovo popolo di Dio, che è la Chiesa, che siamo tutti noi.

Oggi, questa inaugurazione della *Chiesa del Crocifisso*, che viene nuovamente riaperta al culto, è un richiamo forte a questa grande verità: la fede in Cristo e nella Sua Croce porta l'unità in questa umanità che conosce divisioni, separazioni, conflitti di ogni genere.

La Chiesa nel mondo è segno di unità, è promotrice di unità di tutta la famiglia umana.

E' vero la strada che conduce a questa unità è lunga e difficile, ma tutti dobbiamo sentirci impegnati, *i cristiani innanzitutto*, a costruire giorno per giorno questa unità.

4. E' questo *potente invito all'unità* che significa, oggi, per gli Aquilani?

Tra pochi giorni ricorre il *terzo anniversario* della grande tragedia del 6 Aprile 2009. In questi giorni ricorderemo ancora le nostre 309 vittime. E pregheremo per i parenti di questi nostri fratelli e sorelle strappati alla vita e al nostro affetto in quella terribile notte.

Ma in questi tre anni come hanno reagito gli Aquilani a quella immane tragedia?

Io credo che è sotto gli occhi di tutti lo spettacolo triste della nostra *disunità*, delle *nostre divisioni*.

Non cerchiamo subito di individuare altrove i colpevoli di questa triste situazione. Colpevoli che ci sono certamente! Chiediamo invece a noi stessi *ciò che ognuno di noi ha fatto personalmente* per mettere da parte ogni interesse singolo, ogni egoismo, per cercare sinceramente il bene di tutti, il bene comune, il bene vero di questa nostra città.

Malgrado i deplorabilissimi ritardi *abbiamo ancora il tempo e l'opportunità per essere un popolo unito di fronte alle immense sfide* che la ricostruzione pone a tutti noi.

5. Ed io qui *vorrei ringraziare tutti quegli uomini e quelle donne* che a L'Aquila e in tutta l'Italia, fin dai primi minuti dopo la tragedia *si sono spesi generosamente per la nostra città e per gettare le basi della ricostruzione* in tutto il nostro territorio.

Tra questi non posso non citare l'Ing. Luciano Marchetti Vice Commissario ai Beni Culturali. Il suo nome mi fu fatto i primissimi giorni dopo la nostra tragedia proprio dal responsabile dell'Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana per i Beni Culturali.

E da allora ho perduto il conto di quante volte ci siamo incontrati con l'Ing. Marchetti per parlare dei Beni Culturali della nostra Diocesi, per parlare, soprattutto della ricostruzione delle nostre Chiese.

Carissimo Ing. Marchetti, a nome di tutta la Chiesa dell'Aquila, io vorrei ringraziarLa per tutto ciò che hai fatto per la nostra città e per il nostro territorio.

6. Come capita spesso non da tutti e non sempre la sua opera è stata apprezzata in modo pieno. Ma, nella vita, questa è un'eventualità da mettere sempre in conto.

L'importante è che ognuno di noi sente, *in coscienza*, di aver fatto nel modo migliore il proprio dovere.

E poi... le chiacchiere (anche quelle più "critiche") passano, i *frutti buoni delle nostre opere rimangono*.

7. Il brano evangelico di oggi si conclude dopo l'accento alla imminente morte di Gesù, con queste parole: «Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti della regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel Tempio, dicevano tra loro: "Che ve ne pare? Non verrà alla festa?"».

Anche noi, qui a L'Aquila, e in tutto il mondo cattolico, ci stiamo preparando alla Pasqua. Ma alla Pasqua vera, che realizza le antiche figure.

E sappiamo che Gesù è venuto nella nostra storia, duemila anni fa. Ha annunciato il Regno di Dio e la salvezza. E' morto e risorto per noi. E la Pasqua ci ricorda tutto questo.

E allora guardiamo con tutta la fede e la speranza di cui siamo capaci a *questa Pasqua* ormai vicinissima.

La Croce e la Chiesa del Crocifisso ci richiamano alla *morte di Gesù sulla Croce*.

E in questa morte trovano senso tutte le nostre "croci".

Ma la Croce e la Chiesa del Crocifisso ci richiamano anche la *risurrezione* di Gesù, la *Pasqua di Gesù*.

E in *questa Pasqua*, che ci prepariamo a vivere con fede profonda, trovano consistenza *i nostri sogni, le nostre attese*.

Possa la luce della Pasqua invadere i nostri cuori.

Ma possa invadere anche ogni angolo della nostra città e del nostro territorio.

Abbiamo bisogno soprattutto ora di vedere e toccare con mano che *la morte è stata vinta dalla vita*.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila